

Chi sposterà dal mio cuore la pietra  
di macerie e rovine che abbracciano  
morti, di genti ferite d'esilio?

Il nostro è un andare piangendo  
via da voragini, sempre stranieri,  
per acque e terre in cerca di pace,  
pur custodendo in ogni pensiero,  
e nel sangue, il ritorno come un seme  
che Tu tieni vivo nelle tue mani.

Dove ieri erano neri rami  
ora, da una linfa segreta, sbocciano  
di vergini fiori le magnolie  
ai giardini, che il vento non sfoglia,  
corpi bianchi sul legno che incantano  
gli occhi d'una struggente preghiera  
di luce, e rammentano al cuore  
la tua pura Passione e la Pasqua.

AT

*Offriamo questa proposta di riflessione  
con semplicità, per essere insieme  
comunità nell'ascolto della Parola di Dio*

S.PIETRO IN CIEL D'ORO  
PAVIA

C 2022

[www.santagostinopavia.it](http://www.santagostinopavia.it)

# Va' e non peccare più...

Gv.

## SANT'AGOSTINO

*Discorso 13, 4-5, 7-8*

Q  
U  
A  
R  
E  
S  
I  
M  
A

Se si ponesse avanti quella frase del Signore: *Chi è senza peccato scagli per primo la pietra*, non succedrebbe un terremoto per chiunque giudica la terra? Riflettiamo su quel brano del Vangelo. I farisei per mettere alla prova il Signore condussero davanti a lui una donna sorpresa in flagrante adulterio. La pena per tale peccato era stata stabilita dalla legge, dalla legge cioè data tramite Mosè, servo di Dio. Con questo dilemma insidioso e fraudolento i farisei si rivolsero al Signore: se egli avesse comandato che la donna accusata venisse lapidata, sarebbe andato contro la misericordia. Se invece avesse comandato quanto la legge proibiva, sarebbe stato accusato di aver mancato alla legge. Alla stessa maniera, quando lo interrogarono sul tributo da pagare a Cesare, li tacitò con la sua parola, interrogandoli a sua volta di chi fosse la moneta che gli era stata presentata, di chi avesse l'effigie e l'iscrizione... ed egli riprese a dir loro in base alla loro risposta: *Date a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio*, per insegnar loro che bisogna rendere a Dio l'immagine di Dio impressa nell'uomo, come bisognava consegnare a Cesare la sua effigie impressa nella moneta. Alla stessa maniera nel caso dell'adultera interrogò i suoi interrogatori, e così giudicò i suoi giudici. "Non proibisco - disse - di lapidare la donna che la legge comanda di lapidare, ma chiedo chi deve lapidarla. Non mi oppongo alla legge, ma cerco un esecutore della legge". Per finire, ascoltate: "Volete lapidarla secondo la legge? Chi è senza peccato, scagli per primo la pietra". Mentre ascoltava le loro parole, scriveva con il dito per terra per ammaestrare la terra. Nel dire invece quelle cose ai farisei, alzò gli occhi, mirò la terra e la fece tremare. Quindi, dopo aver parlato, ritornò a scrivere per terra. Ma quelli, confusi e tremanti, se ne andarono uno dopo l'altro. O terremoto, ove la terra si è talmente mossa da cambiare anche luogo! Partiti costoro rimase la peccatrice con il Salvatore. Rimase l'ammalata con il medico. Rimase la misera con la misericordia. E fissando la donna le disse: *Nessuno ti ha condannata?* E quella: *Nessuno, Signore*. Ma ancora era sconvolta. I peccatori non hanno osato condannarla, non hanno osato lapidare la peccatrice perché, esaminandosi, si ritrovarono

## V DOMENICA Anno C

simili a lei. Ma la c... o quel giudice che era senza peccato. Nessuno disse a me condannami. E lei: *Nessuno, Signore*: se neanche tu mi condanni, sono salva. A questa silenziosa angoscia il Signore rispose forte: *Neanche io ti condanno*. La coscienza ha trattenuto quelli dalla vendetta, la misericordia spinge me a venirti in aiuto... Forse desideri [o cristiano] essere utile agli altri nelle varie situazioni umane, prima sii giudice dentro di te a tuo favore. Prima giudica te stesso perché, tranquillo nel segreto della coscienza, possa occuparti dell'altro. Ritorna in te stesso, bada a te, esaminati, ascoltati. Lì voglio trovarti giudice giusto, dove non cerchi testimoni... Se hai ascoltato bene [il tuo intimo], se hai ascoltato rettamente, se nell'ascoltarti sei stato giusto, se sei salito al tribunale della tua coscienza, se davanti a te stesso ti sei sospeso al cavalletto del cuore, se ti sei servito dei severi carnefici del timore: hai ascoltato bene se così hai ascoltato, e senza dubbio hai punito il peccato pentendoti. Ecco: hai discusso la causa, hai ascoltato, hai condannato. E tuttavia ti sei risparmiato. Alla stessa maniera ascolta anche il tuo prossimo... Se ascolti il tuo prossimo come ascolti te stesso, perseguiterai i peccati, risparmiando il peccatore. E se qualcuno, non curandosi del timore di Dio, fosse insensibile nel correggersi dai peccati, tu questo [atteggiamento] perseguiterai, questo tenderai di correggere, questo con ogni sforzo vorrai distruggere ed eliminare affinché, condannato il peccato, l'uomo si salvi. Sono due nomi: uomo e peccatore. L'uomo l'ha fatto Dio, peccatore si è fatto l'uomo stesso. Venga distrutto ciò che ha fatto l'uomo, venga liberato ciò che ha fatto Dio. [Nel condannare] non arrivare fino alla morte, perché mentre punisci il peccato, non faccia perire anche l'uomo. Non arrivare fino alla morte perché, se qualcuno si pentisse, non venga ucciso l'uomo perché ci sia chi si pente; non venga ucciso l'uomo perché ci sia chi si corregga. Sii giudice della terra ritenendo però nel cuore, tu uomo, questo amore per gli uomini. Compiaciti di spaventare, ma ama. Se vuoi mostrarti severo, sii verso i peccati, non verso l'uomo. Provenite da un'unica fabbrica, avete avuto un unico artefice, lo stesso fango è la vostra materia prima. Che cosa perdi non amando colui che giudichi? In effetti perdi la giustizia non amando colui che giudichi. Certo, vengano inflitte le pene. Non lo respingo, non lo proibisco; però con la disposizione di uno che ama, con la disposizione di uno che vuol bene, con la disposizione di uno che corregge.

### INTRODUZIONE ALLA PAROLA DI DIO

I LETTURA (Is. 43, 16-21) Ogni cosa si rinnova nel Messia. I germogli appaiono sui rami e annunciano il frutto futuro. Il passato è passato e il futuro è la salvezza di Cristo.

SALMO 125 *Quando il Signore le nostre catene spezzò e infranse*

II LETTURA (Filipp. 3, 8-14) Conoscere Cristo, la potenza della sua risurrezione, la partecipazione alle sue sofferenze: questo è quanto spetta a ciascuno di noi e va conquistato giorno dopo giorno.

VANGELO (Giov. 8, 1-11) La folla ascolta Gesù e lo mette alla prova: chi vuole condannare l'adultera? *Chi è senza peccato...* Tutti se ne vanno e a lei è proposta una nuova vita.

### LA PAROLA DI DIO LETTA DA NOI

Le letture della V Domenica di Quaresima ci parlano di un Dio grande nell'amore che raccoglie e accompagna Israele. E' opera della misericordia di Dio la liberazione del suo popolo: dalla visione profetica nasce la celebrazione della grandezza del Signore che porta fiumi nella steppa, che fa germogliare il deserto perché la sua gente stanca, addolorata, apolide, dimentichi il male passato, trovi una terra e si stabilisca nella pace alla Sua presenza (Isaia). Da qui nasce la gioia del canto della liberazione dalla schiavitù (Salmo 125) che desideriamo anche ora per i nostri fratelli straziati dalla guerra.

Anche il Vangelo di Giovanni presenta un fatto sorprendente che vede come protagonista una donna, cioè un soggetto sociale fragile, non innocente, sola e atterrita davanti agli uomini che l'hanno portata lì, dentro il recinto del tempio, davanti alla gente e di fronte a Gesù.

A causa dell'intransigenza umana emerge il conflitto fra legge e colpa, fra giustizia e punizione. I farisei portano la donna colpevole di adulterio davanti a Gesù e protestano la legittimità della legge che la vorrebbe lapidata. La legge degli uomini tende onestamente alla giustizia, l'uomo, giusto secondo la legge antica, è implacabile. La provocazione dei farisei al Maestro è assai lucida e razionale, ed è una sfida a giudicare la legge mosaica. Gesù prima mantiene il silenzio, poi risponde "*Chi di voi è senza peccato...*" che significa molto più che vincere una diatriba. La giustizia di Dio salva l'uomo e lo salva già nell'incontrarlo, nel non condannarlo, nel contagiarlo con la sua misericordia. Colpisce il silenzio dell'accusata, che forse in quel tribunale non ha diritto di parola. Risponderà con semplicità alla domanda del Signore.

Ogni uomo può risalire dalla colpa alla grazia in questo incontro con Dio. L'adultera di fronte al Signore tace, passa dalla paura alla consapevolezza e se ne va libera, certo toccata dalle parole del Signore: *Neanche io ti condanno, non peccare più*. Conoscere il Cristo, questo può cambiare la vita, la nostra vita, il nostro modo di intendere i rapporti umani, di praticare la giustizia, di essere liberi. E' un lungo cammino della

coscienza: a volte ci accontentiamo delle tappe intermedie, delle risposte parziali, della necessità soddisfatta, di una giustizia che stabilisce un ordine sociale ma che non salva, il più delle volte, l'uomo in se stesso. Incontrare il Signore significa trovare in Lui l'amore che possiamo dare in una misura infinita, quella della misericordia, non secondo una nostra *giustizia derivante dalla legge*, ma secondo *la giustizia che deriva dalle fede in Cristo* (Paolo).